

dell'espressione



www.edizioniets.com

*Realizzato con il contributo dei fondi FFR 2018-2021
prof. Nunzio La Fauci
Dipartimento Culture e Società - Università di Palermo*

*Prometeo. Rivista trimestrale di scienze e storia, MicroMega on line,
i portali Doppiozero e Le parole e le cose hanno ospitato nel corso
dell'ultimo decennio alcune parti di questo libretto, in versioni qui e là diverse.*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676296-2

Nunzio La Fauci

Cinema e *parole*

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Il gag che più mi piaceva in *Tabarin di lusso* era quello dell'ubriaco che barcollava in tutti i sensi quando la nave era stabile mentre, quando era mossa per il rullio e il beccheggio, e tutti venivano sbilanciati, camminava dritto.

Alfred Hitchcock (in François Truffaut, *Il cinema secondo Hitchcock*)

Indice

Preambolo	9
I. “Quando c’è la nebbia, non si vede”	13
Il film: <i>Totò, Peppino e la... malafemmina</i>	20
II. L’amore: reciproco o riflessivo?	21
Il film: <i>C'eravamo tanto amati</i>	28
III. Il Figlio (di Mamma)	29
Il film: <i>Habemus papam</i>	52
IV. Lo scrittore? Un calamaro alieno	53
Il film: <i>Arrival</i>	61
V. Spazio, tempo, aspetto, tropi sulla Manica	63
Il film: <i>Dunkirk</i>	69
VI. L’ammonimento del vecchio colpevole	71
I film: <i>The Old Man & the Gun</i> e <i>The Mule</i>	74
VII. Futuro e presente in conflitto	77
Il film: <i>Tenet</i>	96
VIII. Sei personaggi a Tebe	99
Il film: <i>Marx può aspettare</i>	109
Postilla	
Cinema a parole: i tempi di Alessandro Manzoni	111

Preambolo

“Il mestiere di redattore di rubriche cinematografiche”, scriveva il 7 agosto 1940 su *Cine illustrato* un Ennio Flaiano appena trentenne, “ha questo inconveniente, che non lascia, a chi lo esercita, mai un poco di tempo libero per andare al cinema”. Un mestiere diverso ha fin qui parcamente procurato da vivere all’autore di questo libro, che è stato ed è pertanto libero di andare di tanto in tanto anche al cinema. Questo volumetto è una manifestazione collaterale di tale banale vissuto. Si compone di nove parti, di taglio e dimensioni ineguali. E otto trovano in effetti ragione in film che l’autore ha visto da comune spettatore, nel tempo libero e per mero diletto. Non sono certamente i film che giudica i migliori tra tutti quelli cui ha fin qui assistito. Non è del mestiere: con quale autorità lo proclamerebbe? Non sono nemmeno quelli che una lacunosa memoria oggi gli dice che l’abbiano maggiormente impressionato e che si dichiarerebbe disposto a rivedere, per un rinnovato piacere. Sono soltanto pellicole che gli hanno ispirato a casaccio parole annotate sul biglietto di ingresso (solo in un

caso ideale). Parole anzitutto amorevoli, talvolta amorevolmente scherzose, distese in discorsi più articolati quando, talvolta anni dopo, se ne è avuto agio e intrisi delle essenze di una disciplina consacrata a *langue e parole*.

Si è passato quasi mezzo secolo a praticarne l'osservanza, sul principio per studio, poi per una studiosa professione che presto si sublimerà in un *otium* non più dissimulato, *Deo favente et adiuvante*. Di tale disciplina, come la si è vissuta secondo il proprio personale temperamento, non si sono mai depositi concetti e strumenti davanti a un'esperienza estetica quasi sempre gioiosa e sempre molto coinvolgente, com'è il cinema per chi scrive. Ed è così che essi circolano nelle pagine seguenti, ma in incognito e al netto di ogni astrattezza e di ogni prosopopea teorica. Chi avrà occhi e attenzione per questo libro potrà ovviamente tenerli in non cale. Se conosce o riconosce i film di cui si fa questione, leggerà i brevi testi come scritti d'occasione cinematografica o, in qualche caso, come recensioni vere e proprie; tuttavia curiose, perché attente ad aspetti eccentrici. Rendiconti fuori del solco: etimologicamente divertenti.

Che poi essi lo siano o no come comunemente s'intende tale qualificazione è sentenza che non spetta al loro autore che, scrivendoli e uscendo così dal seminato, si è concessa una stravaganza speculare: scrivere di lingua con il pretesto del cinema.

In qualche caso, una temeraria stravaganza: scrivere proprio di cinema e farlo appunto allo specchio della lingua, quindi con la mano manca e in modo maldestro.

Ed è oggi un azzardo raccogliere qui queste sparute prose di tema cinematografico in un volume e inaugurare così, grazie alla disponibilità delle Edizioni ETS, una collana che si occupa “dell’espressione”. Quasi che, messe insieme, esse lascino intuire le linee di un discorso complessivo improntato, come implicita *ratio*, a una critica linguistica, se non *tout court* a una linguistica critica. Tale, si figura chi scrive, è una disciplina che si riappropria non solo della comunicazione ma anche dell’espressione sotto ogni loro forma e ne fa oggetti di un discorso sperimentale, sulle orme, ormai quasi invisibili ai più, di un lontano e irraggiungibile Roman Jakobson, tra gli altri.

Sempre *en cachette*, è quanto più direttamente occhieggia nella nona e ultima parte della raccolta, come postilla. Con la *parole* di Alessandro Manzoni, vi si dice di cinema senza il cinema ci fosse, nell’ipotesi che cinema ci sia funzionalmente, anche quando formalmente il cinema non c’è. Ma lo si sarà già intuito: postilla, libro che la contiene e collana che il libro inaugura, in ultima analisi, sono oggi maniere di *se faire du cinéma...*

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di febbraio 2022